

CHIAMATA PUBBLICA per PURGATORIO

22 GENNAIO 2019

Marco: Benvenuti a tutti nonostante la serata. Fuori nevica, è un bianco "purgatoriale" e probabilmente è un bel segno, anche se molti non sono riusciti a raggiungerci e ci hanno scritto, anche da fuori Ravenna, perché c'è molta neve... Va bene, lo prendiamo come un buon segno!

Non so quante persone nuove ci siano, stasera. Noi abbiamo già fatto una Chiamata Pubblica, abbiamo già parlato tanto la volta precedente, e ci siamo lasciati con una domanda sul luogo: dove faremo il Purgatorio? E l'abbiamo trovato, il posto.

Il posto l'abbiamo trovato, ed è stato sorprendente anche per noi sapere dove potevamo farlo, perché abbiamo girato in lungo e in largo tutta la città, non solo nel centro ma anche fuori... Insomma, è da quando abbiamo fatto l'Inferno che cerchiamo un posto per il Purgatorio. E prima ci piace una cosa, e poi un'altra, e poi non era solo una questione di piacere ma era anche un'idea, e finalmente troviamo un luogo, ma poi quel luogo non corrispondeva... Insomma, tante tante stonature. L'ultima volta vi avevamo detto che avevamo queste due scuole - perché come sapete il luogo del Purgatorio è il luogo per imparare il linguaggio dell'amore, per ricominciare. Quindi è una scelta fra scuole, scuole d'arte, dove i peccatori con i loro cori fanno le lezioni, e avevamo due idee: dovevamo sceglierne una che avesse certe caratteristiche su cui ci siamo veramente incaponiti. Poi a un certo punto siamo andati a fare il sopralluogo con tutti - scenografi, musicisti, lucisti, eccetera -, ma poi uscendo da queste scuole qualcosa non... non succedeva, non ci faceva vibrare, non vibravamo.

E tutto tutto questo giro per ritornare qui.

Come si dice: per trovare un tesoro che è proprio accanto a te, sotto di te, vicino a te, comunque devi girarlo il mondo. Per *vedere* devi girare il mondo, per poter vedere. Così si è rivelato il giardino del Rasi, là dove avevamo lasciato la scala azzurra: tutte le persone che hanno fatto e visto l'Inferno ricordano che ogni sera ci radunavamo intorno a quella scala azzurra, quindi il luogo centrale del Purgatorio sarà proprio il giardino del Rasi, che condividiamo con il ricovero Garibaldi. Il luogo del Purgatorio, tutto Purgatorio, inizierà come iniziava l'Inferno: dalla tomba di Dante, perché quell'apertura è il soffio per l'incipit anche del purgatorio. Ci sarà quindi tutta la parte che si chiama Antipurgatorio, cioè prima dell'entrata vera al Purgatorio, a partire dai tre gradini della tomba, e sarà itinerante come itinerante era l'Inferno. Ma faremo un altro percorso, un'altra processione: dalla tomba di Dante passeremo in via Mazzini, da via Mazzini arriveremo in via Cerchio, di fronte a via Cerchio troveremo Santa Maria in Porto. E Santa Maria in Porto sarà una seconda tappa, una fermata, dove succederà qualcosa. Da lì entreremo nel vialetto del Ricovero Garibaldi e da questo vialetto passeremo nel giardino del Conservatorio musicale, e lì ci sarà una tappa, con due figure del Purgatorio. Poi arriveremo proprio a ridosso del Teatro Rasi - da cui inizierà il Purgatorio vero e proprio - e ci sposteremo in vari luoghi del giardino.

Cosa troveremo all'interno del Purgatorio? Troveremo una grande classe. Una classe di scuola. Quindi è una scuola all'aperto, il Purgatorio, di fronte a dei maestri che saranno i peccatori con i loro gruppi. E quindi ci sederemo tutti in classe, per imparare questo nuovo linguaggio che è il linguaggio dell'amore, per poter accedere poi al Paradiso. Allora, prima di accedere al Paradiso - che sarà la cantica del 2021 - noi sosteremo nel paradiso terrestre, che sarà l'ultima parte del Purgatorio, quindi sempre questo giardino: ci appoggeremo lì, nel paradiso terrestre, che già noi abitavamo. Tutto il Purgatorio è quindi, in qualche modo, un grande paradiso terrestre, che significa semplicemente - poi questo *semplicemente* andrà tutto contestualizzato, riempito, incarnato e dato corpo - è il nostro giardino il paradiso terrestre.

Ora abbiamo il luogo, felicissimamente lo abiteremo - non stasera, ma non solo perché c'è la neve: stasera simuleremo tutte queste tappe, costruendo i cori. Partiamo dall'inizio.

Tutto l'Inferno era al chiuso, claustrofobico, dentro al Rasi, tutto il Purgatorio con il paradiso terrestre nel giardino

qui vicino. E se piove? È vero, è il rischio dell'artista. L'altra volta, vi ricordate, su 34 serate una sera sola... è vero che è stato un temporale mostruoso, però una sola sera, e vi ricordate come l'abbiamo risolta? Abbiamo fatto dentro San Francesco quello che facevamo alla tomba di Dante e anche fuori, e una volta dentro non vi abbiamo fatto uscire da lì, dall'abside, ma abbiamo concluso qua. Il Rasi sarà a nostra disposizione. Se proprio piove entreremo tutti qui dentro, che però avrà questa forma, non la forma dell'Inferno, e ci inventeremo una serata diversa. E andrà benissimo.

Allora, ripartiamo dalla tomba di Dante.

Primo coro: questo è il più semplice, anche perchè ricalca - pur facendo un canto diverso, non "Nel mezzo del cammin di nostra vita" ma "Per correr miglior acque alza le vele", la struttura che avevamo già nell'Inferno. Con una variante: che in questo primo canto del Purgatorio non ci sono solo Dante e Virgilio ma c'è anche Catone. Stasera, quando Ermanna lavorerà con il **coro dei cittadini**, ci sarà anche Gianni Plazzi - che era il Cavalcante Cavalcanti, vi ricordate? Nell'inferno - e proveremo con Gianni-Catone.

Poi si parte: anziché fare la strada che facevamo nell'Inferno prenderemo l'altra direzione, dalla Tomba di Dante entreremo in piazza San Francesco, ci sarà sempre Simone con la sua tromba che ci precede. Piazza dei caduti, via Mazzini - su via Mazzini Sant'Agata, e Sant'Agata ha questo sagrato giù, in basso: l'idea è che lì ci sia il primo **coro polifonico**. Come dicevamo l'altra volta, i cori polifonici ravennati che vorranno essere con noi nel Purgatorio li prenderemo tutti, perchè è una cantica dove il canto corale e la preghiera sono l'architettura di tutti i 33 canti.

Ma non ci fermeremo lì, andremo avanti, io userò il megafono come l'abbiamo usato nell'Inferno, per il pezzo alla tomba di Dante. Svolteremo in via Cerchio, in fondo alla quale si vede uno spicchio di Santa Maria in Porto: lì, se vi ricordate, ci sono molti terrazzini. Non so se c'è già qui qualcuno che vive in via Cerchio, perché noi chiederemo il permesso a quelli che vivono lì di poter mettere sui balconi dei cantanti che facciano un pezzo, un gregoriano, o altro... decideremo insieme che cosa cantare. Però l'idea è che andando si passi da un canto all'altro, e si arrivi a Santa Maria in Porto, dove ci sarà una scena lì sul sagrato: il **coro degli angeli e dei diavoli** che si contendono l'anima di Buonconte da Montefeltro. Dante incontra questo Buonconte, che aveva combattuto con lui nella battaglia di Campaldino, lo vede e dice "Ma allora, come sei morto tu? Che ci chiedevamo se eri vivo, se eri morto... Non ti avevamo trovato più...", e Buonconte racconta che, forato alla gola, ormai moribondo, va verso questo fiume, e lì lui che aveva avuto una vita piena di peccati, e di cose orribili, ha un attimo di smarrimento e di purificazione, e gli viene da chiedere perdono e dice una sola paroletta: "Maria". I diavoli erano già lì pronti a prenderlo, no? Perché uno peggio di lui non c'era in tutta la Toscana. Fregatura! Paroletta: Maria. Appena lui muore gli angeli sottraggono il bottino ai diavoli. A quel punto i diavoli si incazzano di brutto - scusate il termine, ma ci sta, per un mucchio di diavoli - "Ma come? Che giustizia è questa?!". Si arrabbiano con Dio stesso, "Ma questo ne ha fatti tutti i colori, basta una paroletta? Una lacrimetta?" è così. Questa è la misericordia del mistero. A quel punto cosa faremo? Ci sarà Max Rassi, che già era Malacoda nell'Inferno. E c'è un ragazzo che già due anni fa faceva Paolo, era col gruppo di Paolo e Francesca, che già si candidava per Buonconte, perché noi volevamo un Buonconte leggerino, agile, che fosse sbattuto da una parte all'altra fra i diavoli e gli angeli, perchè ce la pensiamo proprio come un teatro medievale, anche con una sfumatura comica, in fondo, no?, questo furto dell'anima di Buonconte che piange ed è sottratta ai diavoli. E Max sarebbe colui che lo racconta. Alloram, avete presente il sagrato di Santa Maria in Porto: ci sono 5-6 gradini ed è un palcoscenico architettonico naturale, dove tutta la gente potrà stare lì e godersi questa scena. Tra l'altro Maria è lì, quindi non abbiamo bisogno - lo dico al nostro scenografo Sanchi - di intervenire. Abbiamo già Santa Maria in Porto alle spalle.

Si va avanti, e dove si va? Si svolta, una volta vista questa scena, sempre in via di Roma per andare verso il Rasi. Arriveremo dalla parte opposta dell'Inferno, e lì dove c'è l'ingresso del Ricovero Garibaldi, la cancellata sarà com'era il cancello del Rasi: lì ci sarà la divisione, entreranno solo gli spettatori, come facevamo in Inferno.

Ma non siamo ancora entrati in senso stretto nel Purgatorio: siamo ancora nell'Antipurgatorio. Allora, per chi ha

presente quella zona: facciata del Garibaldi, si entra, sulla sinistra c'è un giardinetto che appartiene al Conservatorio Verdi. Si entra lì, e in quel giardinetto c'è il **coro delle donne vittime di morte violenta**: Pia de' Tolomei. La guida è Mirella Mastronardi. Pia de' Tolomei dice sei versi, dice: *Ricorditi di me, che son la Pia / Siena mi fé, disfecemi Maremma*, e lo sa colui che mi aveva sposato, perché è lui che mi ha ucciso. Quindi noi abbiamo, sette secoli fa, fotografata con arte in sei versi, una donna vittima di femminicidio, di omicidio da parte del marito. Quindi senza forzare retoriche di nessun genere - ne abbiamo parlato anche oggi con Mirella, non è proprio il caso - noi pensiamo che questo sia un momento molto forte, e non solo per la nostra città. Dante ci mette davanti qualche cosa che non è di sette secoli fa, appartiene alla nostra cronaca, anche quotidiana: il sopruso maschile sulla donna rimane una delle violenze più assurde, ancora oggi, nel nostro paese. Allora vorremmo fare, vorremmo chiamare - e lo dico già perché sicuramente conoscete - Linea Rosa, e altre associazioni che in città stanno lavorando in questa direzione, per farne un momento comune di riflessione. Credo che sarà un momento per tutti noi di preghiera e di riflessione, perché questo è il Purgatorio, è riflettere sul male.

Una volta che sarà finita questa azione, che gli spettatori avranno assistito all'azione di Mirella e delle donne, dalla parte opposta, dall'edificio del Verdi - e questa è un'altra piccola variante rispetto a quello che vi ho detto l'altra volta: Manfredi. Un amico mi ha detto "Ma come, Manfredi, che Dante ha messo nel Purgatorio, voi lo mettete nell'Antipurgatorio?!"... Aveva ragione lui, dopo ci abbiamo ripensato. Manfredi più che avere un coro con sé è una figura solitaria, fortemente solitaria, quindi ce lo immaginiamo - Roberto Magnani - a una finestrella che dirà il monologo di Manfredi. Quindi prima ci sarà l'incontro con le donne e Pia de Tolomei, poi io e Ermanna indicheremo in qualche modo la finestrella, tutti si volteranno e vedranno in questa finestra Manfredi dire 'orribil furon li peccati miei', eccetera. E qui abbiamo proprio finito l'Antipurgatorio: adesso entriamo.

Ed entriamo con il *rito delle P*: ci sono i nostri **angioletti**, che saranno bambini e bambine - perché gli angeli di Santa Maria in Porto dovranno essere forzuti, dovranno essere degli angeli lottatori perché devono combattere contro i diavoli, qua invece sarà la purezza e l'innocenza assoluta. E adesso cominceremo a ragionare insieme, se sarete sopra a dei praticabili, se ci sarà un angelo più grande che vi porta ognuno di voi, vediamo - però voi dovrete fare un segno di P, *Peccato*, sulla fronte di ogni spettatore. Lo farete solo così, col gesto? Lo fate con un materiale per cui gli lasceremo veramente una P rossa sulla fronte? Ci sono le varianti, no? Perché tante volte le idee a teatro ce le hai, poi dopo ti viene da dire "può succedere un disastro"... ci ragioneremo con gli angioletti e con Greta. Rito della P, dopodiché - adesso faccio finta che vi ricordiate com'è il giardino del Rasi, poi ci entreremo e poco a poco diventerà la nostra nuova casa. Una volta lasciataci la facciata del ricovero alle spalle, gli angioletti faranno la P e ci indicheranno di venire verso il Rasi. Qui davanti c'è uno spazio molto largo dove potrà esserci quella classe che diceva Ermanna prima, un po' come quando nell'*Inferno* entravano e, dopo il momento con i soldati sotto la galleria, si arrivava qui, e qui durava almeno mezz'ora fra Avari, Paolo e Francesca, le Arpie che facevano il loro. Lo spettatore si sedeva, e per 20-25 minuti avvenivano diverse azioni. Quindi chiamiamolo il "blocco della scuola", anche perché ci saranno dei piccoli banchi - adesso dobbiamo guardarci con Edoardo e i suoi allievi di Brera - la nostra idea è che sia veramente una sorta di scuola, non di università ma di prima elementare: tu sei in prima elementare, devi apprendere questo linguaggio nuovo, dell'amore, della compassione, come quando eravamo al primo giorno di scuola. Lì ci saranno Marco e Ermanna, introdurranno questo discorso del Purgatorio come scuola, e alle loro spalle - quindi immaginatevelo di là dal muro - un grande schermo dove proietteremo questo dialogo struggente fra Ezra Pound e Pier Paolo Pasolini. Pasolini va a casa di Pound e gli legge una sua magnifica poesia, che è *Strappa da te la vanità*, che è veramente dantesca, l'umiltà del Purgatorio. Anche perché, come dicevamo l'altra volta, il Purgatorio è la cantica degli artisti. All'*inferno* di artista ce n'è uno, nel Paradiso da quel che riesco a ricordare non mi pare ci siano, ci sono teologi, filosofi, eccetera. Tutti gli artisti - musicisti, pittori, poeti - Dante li piazza in questo regno di mezzo, come a dire: voi siete il gradino fra la terra e il cielo, dovete assorbire tanto dalla terra, però dovete anche guardare altrove, perché sennò la terra vi impantana, se ci rimanete solo lì. E proprio lì,

dopo Pound e Pasolini, con ancora gli spettatori seduti, arrivano Oderisi da Gubbio e il **coro dei superbi**. È un artista, Oderisi, ed è Matteo Gatta, altro frutto della non-scuola, nonché diplomato alla scuola del Piccolo. Sarà un omaggio a un grande artista del novecento, che è Joseph Beuys – per mille motivi che non vi sto a spiegare ora stiamo pensando a Oderisi da Gubbio come Joseph Beuys – ma la loro azione avverrà anche in relazione ai banchi di scuola su cui sono gli spettatori. Ci si sposta, e in quest'altra parte noi avremo due situazioni. Una è il **coro degli invidiosi**, Sapia – Laura Redaelli, che Dante immagina con un filo di ferro che gli serra gli occhi: colui che ha fatto una malattia del vedere gli altri che sono più ricchi, che sono più belli, ed è stata un veleno che lo ha avvelenato. Nel vedere tanto, *in-vidia*, deriva proprio da *in-videre*, cioè vedere contro, alla fine è diventato cieco. Quindi deve purificarsi da questa malattia. Qui abbiamo la fortuna che quando abbiamo chiesto al Ricovero Garibaldi se questa idea gli sembrava buona, se potevamo lavorare – perché noi lavoreremo tutte le notti lì, per cui non volevamo essere di troppo disturbo per gli ospiti del Garibaldi - c'è stata una grande risposta entusiasta. Al punto tale che, se vi ricordate, ci sono anche queste scale di ferro, bellissime, che vanno al cielo: potremo veramente usare tutte queste strutture, potremo anche dipingere certe pareti, perché è la cantica dei pittori, degli artisti – qui il gruppo che abbiamo sottratto a Roberto, a Manfredi, torna in un altro modo. L'abbiamo chiamato il **coro dei vermi e delle farfalle**, perché c'è un bellissimo verso del decimo canto che dice *noi siamo vermi nati per formare l'angelica farfalla*. È un'immagine strepitosa, perché è poesia e pittura, tu vedi il verme, tu vedi la farfalla, in volo, no? Allora abbiamo pensato che, con Roberto come guida, si poteva lavorare: questi versi non fanno un personaggio, sono versi di Dante, è l'autore Dante - il personaggio Dante che parla, possiamo creare un coro dove mescoleremo i versi più belli di Dante in questa direzione con versi di Vladimir Majakovskij e con versi di Emily Dickinson, cioè prendendo, come abbiamo già fatto nell'Inferno, non solo le parole di Dante ma anche altre parole forti di bellezza da mescolare insieme. Lì Roberto lavorerà con Simone, alla tromba, e anche con un coro polifonico della città. Quindi un coro l'avevamo in Sant'Agata, qui ce ne sarà un altro che si intreccia con un coro invece come quello dei cittadini, che dovrà dire, gridare i versi, quindi quello è un lavoro specifico sulla poesia. Quello di Mirella è più un lavoro sul racconto, perché questo essere vittima di violenza maschile vorremmo provare a tirarlo fuori nel racconto, con molta delicatezza, anche nelle partecipazioni. Ogni coro ha una sua specificità. Andando verso l'uscita, quella da cui uscivamo alla fine di tutto, vi ricordate, alla fine dell'Inferno, là ci sarà il **coro degli iracondi**, Marco Lombardo, guida Alessandro Renda. Allora, questi iracondi, questi incazzati... è un peccato? Sì e no. Nel senso che è giusto incazzarsi. Davanti a certe situazioni adirarsi è giusto, poi c'è sempre un limite oltre il quale l'ira diventa aggressiva, diventa un'altra cosa. È il canto politico per eccellenza, e lo leggeremo con Ermanna all'altro canto, il sesto, in cui Dante dice "ahi serva Italia, di dolore ostello / nave senza nocchiere in gran tempesta, / non donna di province ma bordello". È scritto per noi, oggi. Dopo sette secoli siamo ancora qui a dire "ma possibile? Che siamo ancora così? Un paese di tiranni, di servi, un paese in cui la dignità dell'essere umano è spesso calpestata? Di furbetti?" E potrei andare avanti mezz'ora, e ognuno di voi potrebbe andare avanti mezz'ora. Allora è un canto politico, perché è proprio un grido contro questa servitù, contro quest'atteggiamento mentale servo del nostro paese. Ce l'aveva Dante, noi sentiamo che ci parla ancora oggi, e in questo canto non vorremmo solo dei cittadini ravennati, vorremmo anche dei migranti, vorremmo anche degli stranieri. Vorremmo che anche nella loro lingua dicessero "ahi serva Italia, di dolore ostello". È il cuore politico del Purgatorio, ma lo sarà anche del nostro lavoro. Quindi quelle comunità che ci avevano aiutato a creare la prima scena dei soldati, vi ricordate, case famiglia, istituzioni, eccetera... continueremo a chiedere se fra di loro ci sono persone che vogliono venire a fare questo lavoro con noi.

Poi c'è il **coro degli accidiosi** che corrono. Questo coro in realtà non avrebbe una parola da dire, dovrebbe solo correre. Detta così, uno dice: ma è una polisportiva? In qualche modo sì, perché Dante non gli fa dire una parola ma li fa correre correre correre... gente che stava sempre distesa sul divano e aspettava la nuova puntata su netflix, per dare un senso alla propria esistenza, che se non c'è quella "che cazzo ci faccio in questo mondo?"... ecco, no,

invece corri. Prova a sentire se le tue gambe da qualche parte ti portano. E tra l'altro mentre i vari cori avranno un loro luogo, la scuola, etc, questo può darsi che sia davvero – però è tutto da verificare, non è detto – ovunque. È fondamentale che non ci siano problemi di cuore, perchè un signore ce l'ha detto, "io vorrei a fare proprio quello lì, però ho avuto un infarto, come faccio?" Allora: no, per favore, no. Ma se per caso uno avesse un problema a una gamba e non corresse perfettamente, sarebbe bellissimo, perchè non dev'essere appunto una polisportiva, alla Mennea, anzi. Sono questi che danno un senso di vita alla propria corsa, quindi non è che ci vogliono gli atleti per farlo. Ci vuole qualcuno che abbia il piacere di correre dentro a questo nostro giardino.

Coro degli avari: Alessandro Argnani farà papa Alessandro V e Gigio, Luigi Dadina, il Farinata degli Uberti di Inferno, farà Ugo Capeto, il re. Quindi all'interno di questo gruppo di avari ci sono un papa e un re. E a differenza degli avari dell'Inferno sono qui perché comunque hanno capito che tutta sta ricchezza poi non è che valesse la pena fino in fondo. Lo dico perché prima qualcuno mi ha detto "ci continuiamo a picchiare anche quest'anno?". Uno degli avari si ricordava le botte che davano col coro... e no, non sarà così, sarà un'altra cosa, perchè sennò nel 2021, quando faremo tutte e tre insieme – e sì, le faremo tutte e tre insieme. Ah, questo vi era sfuggito? Il nostro sogno è che nel 2021, se ci riusciamo, facciamo veramente la Divina Commedia tutta intera. È da capire l'orario, ci sono vari problemi, però come sogno teniamocelo così, si parte dalla tomba per fare qui dentro l'Inferno, nel giardino il Purgatorio e il Paradiso... lo decideremo nel '21. Faremo una pausa tra l'uno e l'altro, ci berremo un bicchier d'acqua, mangeremo qualcosa, anche lo spettatore, che alla fine durerà 7-8 ore, 9... non so. D'altronde a Dante il viaggio dura proprio così, eh, dura anche un po' di più, quindi...

Coro dei baci, coro dei lussuriosi: abbiamo già chiuso, non può più partecipare nessuno! Mi spiace... No, non è vero, non abbiamo per niente chiuso, quello lo curiamo io e Ermanna, non c'è una guida specifica, vogliamo lavorarci noi perché sappiamo che è una sfida molto alta. Perché? Ovvio, perché non possiamo fare un'orgia, se no... va bene che se sei moderno puoi fare Dante in un certo modo, ma non avrebbe senso. Però dall'altra parte non puoi neanche fare una roba per cui... castigarlo troppo o renderlo un'orgia, ecco, tra questi due estremi riuscire a inventarci qualche cosa che lo spettatore, quando lo vede, rimanga come il lettore quando legge. Perché tutti ci ricordiamo Paolo e Francesca, Ugolino, i grandi personaggi... ma che Dante inventi il coro dei baci, alla fine del Purgatorio, non è genio puro? Sette secoli fa. Quindi quella è una sfida enorme... come tutto il resto.

Vi ricordate dove facevamo il rito, ogni pomeriggio? Ecco, lì è il paradiso terrestre, tra quel bellissimo albero enorme sulla sinistra, l'abside del Rasi, e il nostro albero con la sua scala azzurra - che ci sarà, sarà lì ad aspettarci. Pensate al 2021 che tipo di rimandi ci saranno fra una cantica e l'altra.

Lì c'è il **coro degli adolescenti**, Monica Francia è la guida di questo coro. Mentre altri cori non hanno alcun limite di età, è chiaro che gli angioletti e gli adolescenti hanno un limite. Gli angioletti possono essere sia bambini che bambine, gli adolescenti invece solo ragazze, perché l'immagine a cui ci rifacciamo, proprio all'inizio del Purgatorio, è Matelda, questa figura che prende i fiori ed è un altro di quegli omaggi che Dante fa al femminile. Per questo vogliamo renderlo così.

L'ultima cosa: il paradiso terrestre, sì. Ma come facciamo a parlare del paradiso terrestre in un mondo che sta andando a scatafascio? In cui gli oceani stanno diventando plastica? In cui le foreste vengono fatte fuori? In cui l'aria è sempre più avvelenata? Uno dice di che paradiso sterrestre stiamo parlando? La nostra idea è che il paradiso terrestre...

Ermanna: Gliela diciamo?

Marco: La nostra idea ve la diremo... più avanti. Però sappate che un'idea c'è. Ed è bella, ci piace.